I CONNOTATI DEL TROTZKISMO

Articolo di FELICE PLATONE

La vigilia dell'attentato contro il compagno Togliatti, una penna caratteristicamente trotzkista proclamava la necessità di inchiodare al muro i dirigenti del Partito Comunista. Ogni volta che la reazione e l'imperialismo si preparano a sferrare un colpo contro la classe operaia, il trotzkismo si mobilita ai loro ordini e si mette in agguato con le sue armi avvelenate. L'articolo che segue, scritto qualche giorno prima degli ultimi annunciati, acquista perciò un interesse ancora più diretto e attuale per i lavoratori italiani.

La recente risoluzione dell'Ufficio di Informazione comunista contiene due soli accenni espliciti al trotzkismo, ma questi pur fugaci richiami sono un segnale di allarme, un appello alla vigilanza rivoluzionaria: in guardia compagni, in guardia lavoratori, contro il più insidioso nemico della classe operaia e del socialismo. In guardia contro il trotzkismo, soprattutto quando la reazione scatena la sua campagna di violenze, di attentati e di provocazione alla guerra civile.

Nel Comitato centrale del Partito comunista della Jugoslavia — dice la risoluzione — si è diffusa una propaganda antisovietica presa a prestito dall'arsenale del trotzkismo controrivoluzionario». Eppure, forse più di ogni altro, Tito e i suoi, si sono avvantaggiati della potenza dell'URSS, dell'eroismo del suo esercito, della saggezza politica, della fermezza e dell'entusiasmo rivoluzionario dei bolscevichi.

Aperto o mascherato, l'antisovietismo è il marchio infamante di tutta l'attività trotzkista. Fin dai primi anni della rivoluzione, Trotzki, che si era formato come uomo politico, attraverso una lunga lotta contro Lenin e contro i bolscevichi, aveva abbandonato il terreno della discussione e della lotta politica e ideologica, per mettersi sulla via della congiura e del tradimento. Il processo del marzo 1938 contro il blocco antisovietico dei destri e dei trotzkisti, ha dimostrato che Trotzki, i cosiddetti «comunisti di sinistra» e i «socialisti rivoluzionari di sinistra», nel 1918, avevano ordito una congiura per far fallire il trattato di pace di Brest-Litovsk, rovesciare il governo sovietico, far arrestare Lenin, Stalin e Sverdlov. La fermezza dei bolscevichi (che pur ignoravano la complicità di Trotzki e di Bukharin con i socialisti rivoluzionari) salvò il potere dei Soviet, ma Lenin fu ferito in un attentato della social-rivoluzionaria Kaplan, e il trattato di pace, che Trotzki, nonostante le direttive di Lenin e del Comitato Centrale, aveva rifiutato di firmare al momento propizio, dovette poi essere concluso a condizioni molto più svantaggiose. Questi precedenti gettano su tutta la successiva attività di Trotzki una luce sinistra.

L'arsenale della propaganda trotzkista, appare, alla luce di questi fatti, per quel che è realmente: la mascheratura di un tradimento senza nome, di una diserzione con passaggio al nemico, di una lotta senza esclusione di colpi contro il socialismo e contro lo Stato socialista, nel corso della quale il trotzkismo si è fatto criminoso strumento e scellerato reparto di punta dell'imperialismo e del fascismo. E' possibile credere ancora in buona fede, ancora illudersi che i trotzkisti, in fondo, siano rimasti dei socialisti, che il trotzkismo continui ad essere, malgrado tutto, una corrente del movimento operaio? Tutto è possibile a questo mondo: non c'è della gente che ha sperato in cuor suo fino all'ultimo che Mussolini fosse rimasto, in fondo in fondo, il socialista di prima?

Le calunnie antisovietiche dei dirigenti jugoslavi non sono casuali, ma sono purtroppo collegate a una serie di difetti e di errori tipicamente trotzkisti. Prendiamo la questione della liquidazione e della burocratizzazione del Partito.

Trotzki era uno specialista in questa materia. «Trotzki e compagni — scriveva Lenin nel 1911 — *ingannano* gli operai, *dissimulano* il male e fanno in modo che diviene impossibile scoprirlo e guarirne. Tutti quelli che sostengono il gruppo di Trotzki sostengono una politica di menzogne e di inganno... che nasconde il liquidatorismo». E ancora: «Trotzki si mette sulla via delle *avventure e della scissione*». Dopo la rivoluzione, e in particolare dopo la morte di Lenin, Trotzki riprese l'offensiva, tentò instancabilmente di distruggere la disciplina e la democrazia interna del Partito, si ribellò ad ogni critica, organizzò gruppi e frazioni; battuto ritornò alla carica col deliberato proposito di trasformare il Partito in una setta politicamente impotente, in un organismo puramente burocratico, diretto con metodi militari. Fortunatamente il Partito non era nelle sue mani. Fortunatamente, Trotzki trovò in Stalin pane per i suoi denti. Fortunamente: perchè ogni colpo contro il Partito, era un colpo contro il potere sovietico, contro il socialismo.

Prendiamo la questione dei contadini. Da una parte, i dirigenti jugoslavi affermano che i contadini «sono la base più solida dello Stato jugoslavo», abdicano alla funzione dirigente della classe operaia, ignorano i contrasti di classe nelle campagne; dall'altra pretendono di liquidare i kulak con metodi burocratici, senza la necessaria preparazione, con misure demagogiche ed estremiste, si imbarcano in «una avventura sicuramente votata all'insuccesso». Anche qui ritroviamo i connotati del trotzkismo controrivoluzionario. Incapace di comprendere la funzione egemonica della classe operaia nell'alleanza con i contadini Trotzki negò sempre ogni capacità rivoluzionaria alle masse contadine, e quindi ogni possibilità di vittoria del socialismo in un solo paese, propose volta a volta misure estremiste nelle campagne, la rottura con i contadini medi, o, quando si alleò con i bukhariniani in un blocco senza principii, sostenne il rafforzamento degli elementi capitalistici nelle campagne, la liquidazione del potere proletario.

Dice la risoluzione dell'Ufficio d'Informazione: «I dirigenti jugoslavi si sono messi sulla strada dell'inganno diretto del loro popolo». Scriveva Stalin nel 1937: «I trotzkisti del giorno d'oggi temono di mostrare alla classe operaia la loro vera faccia, temono di svelare i loro scopi e la loro fisionomia politica, nella tema che la classe operaia venga a conoscere le loro effettive intenzioni, li maledica e li cacci dal suo seno».

Ancora: la risoluzione osserva che i dirigenti jugoslavi, facendo una serie di concessioni agli Stati imperialistici, ritengono di potersi «intendere con essi circa l'indipendenza della Jugoslavia» col risultato di orientare i popoli jugoslavi verso il capitalismo. In questo modo, i dirigenti jugoslavi spezzano il fronte del socialismo. E Trotzki, quando complottava per rovesciare il governo sovietico e prendere il potere, diceva ai suoi seguaci: «Bisogna abbandonare ogni pensiero di lavoro di massa. Sarebbe assurdo pensare che si possa arrivare al potere senza assicurarsi la benevolenza dei principali governi capitalistici, in particolare di quelli che sono più aggressivi, come gli attuali governi della Germania e del Giappone. E' assolutamente necessario avere fin da questo momento un'intesa con questi governi». Così Trotzki, offriva i suoi servizi all'Asse Berlino-Tokio-Roma, istigava i fascisti ad aggredire l'Unione Sovietica e a colonizzarla, e manovrava all'estero per spezzare il fronte della pace e della difesa contro l'aggressione hitleriana.

Infine (ma l'esemplificazione potrebbe continuare) citiamo ancora questo passo della risoluzione: «I dirigenti del Partito comunista della Jugoslavia, in preda a un'ambizione sfrenata, all'arroganza e alla presunzione, hanno accolto la critica con animosità e in modo ostile» e pretendevano «una posizione di privilegio» nell'Ufficio d'Informazione. E anche questo è uno dei caratteri più rilevanti di Trotzki e dei trotzkisti. Trotzki aveva incominciato nel 1905 a chiedere per gli intellettuali una posizione di privilegio nel Partito aveva preteso, dopo la morte di Lenin, di creare, con Zinoviev e altri, un'aristocrazia nel Partito bolscevico, libera dalla disciplina, superiore alla massa dei militanti e dotata di particolari privilegi. L'ambizione sfrenata, la vanità, la presunzione, la boria, l'arroganza di Trotzki erano proverbiali in tutta l'Unione Sovietica, e contrastavano singolarmente con la semplicità, la serietà, il vigile spirito critico e autocritico di Lenin, di Stalin e di tutti i migliori bolscevichi. Forse, la presunzione e la boria dell'intellettuale piccolo borghese che crede di essere il motore del mondo, sono all'origine della evoluzione di Trotzki fino al tradimento e alla rovina. E' sintomatico che il trotzkismo, respinto dagli operai, sia invece penetrato qua e là in taluni gruppi di intelletuali o sedicenti tali. Domandate a uno degli intellettuali riuniti nei gruppi e gruppetti che pullulano ai margini della classe operaia e del movimento socialista, quale è la forza dirigente della lotta mondiale per il socialismo. Se vi risponderà, come è probabile: «La forza dirigente sono io» (soggiungendo forse dentro di sè: «con l'aiuto del signor Truman»), ebbene, vorrà dire che egli ha dei numeri per essere un trotzkista di prima classe. Dovrebbero pur saperlo i dirigenti jugoslavi che la presunzione e la boria (personale e nazionalistica) del piccolo borghese sospingono a passo a passo irresistibilmente, nelle spire funeste del trotzkismo controrivoluzionario.

FELICE PLATONE

In tutto il mondo i giornali di tutte le tendenze recano larghi commenti alle notizie sull'attentato al Capo del Partito comunista italiano

A SEI GIORNI DALL'ATTENTATO A PALMIRO TOGLIATTI

I lavoratori di tutto il mondo inviano messaggi di solidarietà

Un telegramma della nipote di Carlo Marx - Gli operai italo-americani - Auguri dalla Svezia e dall'Havana - Migliaia e migliaia di telegrammi di augurio e di protesta da tutte le località d'Italia

Hanno inviato telegrammi di protesta contro l'attentato e di solidarietà coi lavoratori italiani augurando al compagno Togliatti una rapida guarigione:

Gli operai dell'officina «Josef Voken» di Praga.

Gli operai dell'officina «Zatka» di Praga.

Gli operai dell'officina «Stalin» di Most (Cecoslovacchia).

Gli operai dell'officina «Skup» di Praga.

Gli operai dell'officina elettrica di Praga.

Il sindacato dei lavoratori dell'industria energetica della Cecoslovacchia.

Gli operai dell'officina «Servotechna» di Praga.

I deputati comunisti di Praga.

Gli operai del jutificio di Praga.

Gli operai del jutificio «C.K.D.» di Praga.

Gli operai della città di Usti (Cecoslovacchia).

I lavoratori delle officine automobilistiche di Praga.

I lavoratori delle officine aeronautiche di Praga.

Ventimila operai del popolo a comizio a Budapest.

Il C.C. del «Bund», Polonia.

Gli amici dell'Unità del popolo di Brona (U.S.A.).

I lavoratori della Ditta Sandrik di Praga.

Gli impiegati e funzionari della Previdenza Sociale.

L'organizzazione del P.C. dell'Impresa nazionale Tatra (Praga).

L'organizzazione dei contadini cecoslovacchi.

La delegazione italiana Lavoratori della Terra in visita in Cecoslovacchia.

L'organizzazione comunista della Ditta Spedizioni Internazionali di Praga

La Società cooperativa delle industrie cecoslovacche dei grassi e del sapone

L'organizzazione della fabbrica di cemento e calce. (Cecoslovacchia).

DA PARIGI

Hanno inviato un telegramma mille lavoratori francesi - La Federazione della Senna del P.C.F. F.to: Guyot, Cossus, Picard - Il Comitato di Redazione della Rivista «Vie Ouvriere» - I lavoratori della Centrale Elettrica - I comunisti del XV Errondissement - Mounette Tutilleul - Wingles - Sezione del P.C.F. F.to: Guyllui.

DA MARSIGLIA

I lavoratori del Porto F.to Molino.

Herzfeld - L'Unione della mutualità dei contadini a nome di 500 mila contadini. F.to Vieneg

DA GOTEBORG (Svezia)

I compagni italiani emigrati.

DA MONTEVIDEO

Comitato dei comunisti italiani.

DA VIAWU HAVANA

L'organizzazione antifranchista.

DA VARSAVIA

Il Comitato centrale degli ebrei polacchi

DA BUDAPEST

Il Consiglio nazionale della Federazione della gioventù di Romania.

DA BOGOTA'

Il Comitato centrale del P. C. della Columbia

DA BUENOS AIRES

I garibaldini di Villa Urquiza. F.to Brandolini.

DA DUSSELDORF

130 mila comunisti a nome di milioni di lavoratori del Reno e della Rhur. F.to Presidenza della Repania settentrionale e della Vestfalia del P. C. della Germania.

DA STRASBURGO

Il Comitato Federale della Federazione del Basso Reno del P.C.F.

DA LUXEMBURGO

Il Partito Comunista di Luxemburgo. F.to: Turbany.

DA ORLEANS

La Federazione di Loiret.

DA MAISON ALFORT

Ha telegrafato a Palmiro Togliatti la nipote di Carlo Marx Edge Longuet

DA LIEGI

L'Assemblea dei quadri della Federazione di Liegi del Partito Comunista Belga. F.to Beelen Rene

DA SAINT GIRON ARIEGE

La Sezione del P.C.F.

DA NICOSIA (Cipro)

Ha telegrafato il Comitato Centrale del Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro. F.to: Joannou.

DA LOSANNA

Il Partito Operaio popolare del Vaux F.to: Jeanneret.

DA BERLINO

Gli studenti del Partito socialista unitario della Germania F.to:

DA NEW YORK

Mariangela Siracusa Caprini.

DA PROVIDENCE

Gli operai italo-americani. F.to Quartaroli.

DA BROOKLIN

Gli operai italo-americani. F.to Redonzan.

DA CASABLANCA

Il Comitato centrale del P. C. marocchino. F.to Ali Jata

DA GRAND QUEVILLY

I compagni italiani in assemblea

DALL'ITALIA

Sono inoltre pervenuti dall'Italia i seguenti telegrammi.

Il Consiglio degli Avvocati e procuratori di Roma ha votato un ordine del giorno nel quale «dichiara di unirsi alla unanime esecrazione per l'attentato all'on. Togliatti, attentato che ha offeso il sacro patrimonio ed il segno stesso della civiltà, colpendo oltre che l'esponente di una fede politica, un membro del Parlamento, deplora altresì tutte le violenze, anche quando trovano origine in altre precedenti, ed esprime il suo voto ardente per la concordia di tutti gli italiani nell'interesse della Nazione nel duro travaglio della sua ripresa».

* * *

I dirigenti e gli attivisti della Federazione del P. C. di Alessandria riuniti in assemblea. F.to Carlo Camera - I socialisti di Adrano. F.to Santangelo - Alto Commissario Generale Pinna, Cagliari - Partigiani di San Remo. F.to Guglielmo Vittorio - Fronte Democratico Popolare, Genova - Lega minatori Ingurtosu. F.to Segretario Giovanni Diana - Popolazione democratica IV Rione, Trieste - Commissione Amministratrice Azienda elettrica municipale, Torino. F.to Pietro Zanetti - Consiglio comunale Tagliacozzo. F.to Anziano Fratoddi - Sezione Socialista Andria. F.to Troia Maggio - Amministrazione comunale Crescentino F.to Sindaco Guido Casale - Amministrazione comunale Esanatoglia. F.to Sindaco Cobini - Associazione Perseguitati Politici antifascisti di Andria. F.to Antolini - Mille lavoratori metallurgica Riccardo Faini. F.to Letto - Cooperativa proletaria di Foggia. F.to Pres Troiano - Federazione Prov Cooperative di Foggia. F.to Segr Sacco - Cellula Dipendenti Sanatorio di Chieti - Amministrazione comunale di Chioggia. F.to Sindaco Ravagnan - Consiglio Comunale Sannazzaro dei Burgondi. F.to Sindaco Sannazzaro Maggi - Associazione Naz. ex deportati politici in Germania. Torino - Amministrazione comunale Pozzonuovo. F.to Sindaco Simonetto - Lavoratori circondario Schio - Lavoratori della Terra provincia di Grosseto - Amministrazione comunale Civitella di Romagna. F.to Sindaco Buscherini - Comitato Centrale Federazione Lavoratori Bancari - Amministraz. comunale Vignola. F.to Sindaco Bonesi - Sezione Socialista di Pozzonovo - Fronte Democratico Popolare di Vallerano - Sezione socialista di Montefiascone. F.to Attilio Bizzarri - Sindaco di Siracusa Monteforte Salvatore - Amministrazione comunale Piazza Torino. F.to Sindaco Miletto - Amministrazione comunale di Buti. F.to Sindaco Vighi - U.D.I. di Bologna - Amministrazione comunale Isola Sant'Antonio. F.to Sindaco Maccarini - Consiglio Comunale di Villarbasse. F.to Sindaco Braida - Camera del Lavoro di Massafiscaglia - Federazione Provinciale Cooperative e Presidente On. *Sapienza* Catania - Amministrazione comunale di Locate Triulzi. F.to Sindaco Calori Luigi - Perseguitati politici di Macerata. F.to Rocchi - Camera del Lavoro di Modica. F.to Segr. Carmelo Nifosi - Deputazione provinciale di Roma. F.to *Emanuele Finocchiaro Aprile* - Reduci combattenti e partigiani di Ponticelli - A.N.P.I. di Casapinta. F.to Cima Luigi - Associazione Capo familia di Bologna - Socialcomunisti di Pomarance - Istituto Confederale Assistenza Lavoratori. F.to Presidente Senatore *Bibolotti* - Federazione Dipendenti Aziende Elettriche. F.to Segr Generale *Cesari* - Operai Impiegati Impresa Cocchi di Trieste F.to Zannoni Giuliano - Amm comunale di Trasaghis. Sezione P.C.I., P.S.I. ANPI, F.D.G., F.to Sindaco Cuvchiero, Franzil Giovanni, Stefanutti Pietro, Vidone Giannino, Ivo Stefanutti - Amministrazione comunale di Polesine Parmense. F.to Sindaco Carini - *Ada Alessandrini*, Roma - Partigiani siciliani. F.to Presidente Comitato Regionale ANPI, *Pompeo Colajanni* - Comune Castiglione Adda F.to Sindaco Grazzani - Redazione Amministrazione e Tipografia «Unità» Genova. F.to Duse - Sindaco Settimo Milanese. Casanova - Sindaco di Vergato. Buriani - Partigiani e reduci del Convitto ANPI, Torino - La Commissione di Fabbrica dell'Ansaldo Meccanico a nome dei lavoratori. Sampierdarena - Rivista «Noi Donne» - Comune Ospedaletto Lodigiano F.to Sindaco Giuseppe Grassi - *Francesco Cerabona* - Antonio Costantini - Comitato Naz donne capofamiglie, F.to Dina Ermini, ecc — Navalmeccanica Officine Meccaniche Napoli: - Amministrazione comunale di Mele. F.to Sindaco - Comune di Somalia. F.to Sindaco Gallone - Sindaco di Marsala. Regina - Cooperatori Piediloco. F.to Presidente Di Patrizi - Sezione socialista Navalmeccanica bacini e scali napoletani di Napoli - Amministrazione comune Spinazzola. F.to vice sindaco Fiancone - Presidente Cooperativa La Portuaria Lopez Vito - Bari - Sezione socialista Rosarno. F.to Segretario Morano - Cittadinanza Deiva F.to Sindaco Vollo - Sindacato Prov Sanatoria di Siena - Pensionati della provincia di Cuneo. F.to Presidente Fed Prov Tamagnone - U.D.I. di Milano. Posta Genova - Sezione del P.R.I. di Torino. F.to avv Werthmuller - Maestranze Pochetti Corsini, Milano - Segreteria Camera Lavoro di Trento. F.to Negri. Maino. Toffolon - Federazione socialista e comunista di Marsica - Sezione socialista S. Croce di Firenze F.to Paoli - Federazione Prov Cooperative di Verona - Maestranze dell'Officina Breda Codonegne di Padova

FRANCESCO JOVINE

Un'ora di angoscia

La notizia dell'attentato a Togliatti la raccolsi per la strada una ventina di minuti dopo che era avvenuto. Ero a Ponte Garibaldi, diretto alla redazione di «Rinascita». Sentii, a un tratto, una macchina che serrava freni alle mie spalle. Ne scese uno sconosciuto, che, dandomi del tu, mi chiese a bruciapelo. — Sai se è vivo? — Chi vivo? — Gli feci — Togliatti: hanno sparato a Togliatti

Aggiunse perentorio: — Vieni monta, ti accompagno

Non mi aveva chiesto dove andavo, io aveva immaginato Andavo dove andava lui; quella mattina non era più possibile avere un programma personale. Il compagno sconosciuto, io, tutte Roma, andavamo verso un punto qualunque dove fosse possibile sapere se Togliatti era vivo.

Fummo costretti a fare il giro di Piazza Venezia a passo d'uomo: la folla si veniva addensando; gli autobus si fermavano all'improvviso e i conducenti divevano ai vari passeggeri che tentavano di montare: «Deposito». A mezzogiorno nella prima chiara mattinata di estate, gli autobus andavano al deposito come a mezzanotte; si faceva buio sulla città.

I primi minuti

Nei primi minuti dopo l'attentato ci fu un assalto frenetico ai taxi: c'era gente che correva all'impazzata come se fosse inseguita. Le saracinesche dei negozi calavano ad una ad una, si chiudevano i caffè, le osterie; i commercianti davano un giro di chiave ai lucchetti e si allontanavano rasentando i muri. Gli abituali passanti del centro scomparivano; facevano posto via via agli operai che mi erano abbandonato le officine.

Più tardi incominciarono ad arrivare i camion sgangherati, incrostati di fango secco della periferia; i camion da pozzolana o da pietre con i parafanghi tremanti e le gomme rosicchiate dai sassi; i camion di Primavalle del Quarticciolo di Tormarancio. Erano gremiti di uomini donne ragazzi, un ammasso informe di gente appenata e taciturna. Ogni tanto i camion cigolanti si arrestavano davanti a un capannello e il conducente si sporgeva dalla cabina per chiedere notizie. La siepe dei corpi ondeggiava sulla sponda, protesa a raccogliere le parole. Nessuno sapeva nulla di preciso; i fatti venivano narrati in modo contraddittorio.

«La Celere spara»

Tra Piazza Venezia e l'Argentina i camion si fermavano, la gente balzava a terra e imboccava il Corso. Andava affannata e lenta con un calpestio minuto e breve; lungo il percorso il corteo s'infittiva, dai vicoli laterali rivoli di uomini di donne con i volti inquieti entravano nella corrente

Incontro un amico giornalista che mi dice che Togliatti è vivo, ma in gravissimo pericolo; torno indietro con lui verso il Corso Vittorio Emanuele. La strada è semideserta, solo ogni tanto c'è un gruppo di gente che parla a voce bassa, concitata. Mi avvicino a un gruppo; dò la notizia. Si ode una voce di donna che esclama: «Signore t'ringrazio». Arriva un giovanotto in bicicletta si ferma senza scendere, con un piede a terra, racconta che viene da Piazza Colonna. «La celere spara, ci sono morti e feriti. E' pericoloso andare a Piazza Colonna». Molto pericoloso, aggiunge: rimonta e si allontana pedalando veloce. Tutti tacciono e si guardano in viso perplessi. Una donna alta, scarna vestita di nero velata di polvere fino ai capelli che ha per mano due bimbi scalzi vestiti di una camiciola a brandelli, dice a un tratto come per confidere il suo discorso interno:

— Allora annamo — Dove? — chiede qualcuno. — A Piazza Colonna.

— Ma sparano — dice la voce di prima.

La donna ridendo grida rivolta ai figli:

— A maschiè che avemo paura de li mitra noantri?

E si avvia a testa alta con un passo lungo da lupo. Gli altri la seguono.

Continuo il mio giro; ormai è quasi l'una; devo tornare a casa. La Madonna del Riposo è lontana; dal punto dove siamo almeno una ora di cammino. Ho sete; cerco un caffè aperto; ma non mi dirigo verso casa. Mi avvicino automaticamente a un altro gruppo composto di donne e di vecchi operai. La notizia che Togliatti è vivo è giunta da qualche minuto; si sa anche il nome dell'uomo che gli ha sparato. Una ragazza di viso bianco e vermiglio con gli occhi pieni di lagrime dice a un tratto con le mani rivolte al cielo: «Sarvato Madonna, se lo sarvi, scarza ce vengo ar Divino Amore». Ma le altre donne tacciono; la ragazza guarda i volti delle compagne e perde immediatamente la fiducia nella sua preghiera. C'è un mutamento rapidissimo anche nel linguaggio che, da implorante, si fa minaccioso. Intorno alla ragazza è nato un coro che commenta confusamente le sue parole. Si parla di Dio dei poveri, dei ricchi, del fuoco, del lavoro dell'amore e dell'odio. Grandi problemi; appena accennati, poi, minacce a pugno teso rivolte a qualcosa di invisibile che tine nell'atmosfera. Un esplodere tumultuoso di passioni che la ragione tenta invano di dominare.

Ma un vecchio operaio dice in un attimo di silenzio

— Gli hanno sparato perchè voleva bene ai lavoratori

L'accusa

Incosciamente il vecchio operaio aveva precisato l'accusa. Egli aveva sentito, chiaramente quello che gli altri avevano avvertito in maniera oscura. I quattro colpi di pistola erano stati sparati contro il popolo. Solo più tardi i giornali, sentendosi di argomenti logici, accusarono il governo; ma la certezza della responsabilità della classe dirigente era sbocciata spontaneamente era nata da una persuasione del cuore.

Il comunismo viene quotidianamente indicato con feroce pertinacia come responsabile delle sciagure presenti e passate dell'Italia. Ma il popolo sa che il comunismo ha lottato sempre per il bene del paese e oggi si batte anche per Antonio Pallante e la inquieta pazza schiera dei suoi compagni, come si batte per le centinaia di migliaia di piccoli borghesi impiegati artigiani che vivono di miseria e di sogni e collaborano per tragico errore politico con i loro nemici.